

IL PIEM  NTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

GIUGNO 2023- OTTOBRE 2023

Conclusa la prima fase della Conferenza Programmatica del PD piemontese: parte la stesura del programma.

Danilo Dolci diceva che *“ciascuno cresce solo se sognato”*. Questa Conferenza Programmatica ci ha permesso di sognare insieme il Piemonte di domani partendo da due presupposti fondamentali: i saperi sono diffusi nella società e abbiamo il compito di intercettarli. Ma soprattutto viviamo in momento storico attraversato da diverse crisi che non possiamo superare con misure ordinarie. Serviranno anche immaginazione e creatività per le nuove sfide. Come dice un antico proverbio africano *“Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia”*.

11 incontri in tutte le province del Piemonte che hanno coinvolto più di 500 partecipanti in 32 tavoli di lavoro, questi alcuni numeri della Conferenza che, su ciascun territorio ha affrontato temi prioritari per il Piemonte: sanità, trasporti, consumo di suolo, transizione ecologica e digitale, promozione territoriale, scuola e formazione, politiche per l'infanzia, la casa e le disabilità. Un percorso che ha coinvolto più di 50 relatori della società civile, delle organizzazioni sindacali e di categoria, insieme ai nostri eletti, ma soprattutto tantissimi cittadini che hanno contribuito, con le loro idee, a costruire una proposta programmatica su ciascun tema.

Sentivamo l'esigenza di ripartire dalle istanze dei territori che vivono ogni giorno i disagi provocati dalle politiche della destra in regione. Ora i tanti materiali raccolti confluiranno nel **tavolo del programma** che abbiamo attivato con la coalizione, che avrà il compito di rielaborare spunti e suggestioni emersi, insieme alle battaglie portate avanti dal gruppo consigliere in questi anni, per trasformarle in proposte concrete da inserire nel programma che presenteremo ai piemontesi in vista delle prossime elezioni regionali. La sfida che ci eravamo posti era quella di trasformare anche il programma delle regionali in un progetto collettivo, nel quale coinvolgere i cittadini stanchi del malgoverno della destra e desiderosi di costruire un Piemonte nuovo, che non lasci indietro nessuno e che torni ad essere competitivo. Ci siamo riusciti grazie al prezioso contributo della segreteria regionale, delle federazioni provinciali, del gruppo PD in consiglio regionale e di tutte e tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo a questo progetto. Il segnale è chiaro: la giunta Cirio ha fallito su tutti i fronti e noi abbiamo la responsabilità, insieme, di tracciare una nuova rotta.

Domenico Rossi

Segretario regionale PD Piemonte

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

VIVERE IN PIEMONTE

NUOVE FORME DI GOVERNANCE, SERVIZI INNOVATIVI ED ECONOMIA SOSTENIBILE NELLE AREE INTERNE

Premesse

Rispetto al documento di input fornito dalla segreteria regionale si è registrata una generale condivisione dei temi proposti, sebbene tutti i partecipanti abbiano rilevato il fatto che manchino delle tematiche importanti. Sul tema idrico, la questione siccità tocca le corde di tutti i partecipanti: la soluzione degli invasi dovrebbe essere approfondita e percorsa concretamente per riuscire ad avere dei risultati entro 5-10 anni, ma nel frattempo cosa fare? Tutti devono essere sensibilizzati sulle conseguenze concrete che già oggi la siccità porta sul nostro territorio. Collegato alla produzione agricola

viene fatta menzione della mancanza del tema pesticidi, ma anche di tutela delle api.

Raccogliendo l'input di Michele Fino, si discute sull'opportunità che il



Partito Democratico lavori sulla strategia e non sulla tattica. Si deve fare carico di politiche di cambiamento che possano portare a scontrarsi con una visione troppo spesso orientata all'oggi piuttosto che al domani o al dopodomani?

3 TAVOLI DI LAVORO **70** PARTECIPANTI

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

VIVERE IN PIEMONTE

NUOVE FORME DI GOVERNANCE, SERVIZI INNOVATIVI ED ECONOMIA SOSTENIBILE NELLE AREE INTERNE

Tavolo agricoltura

Viene rilevato il problema per cui nell'agricoltura piemontese manca una visione collettiva dei problemi, le aziende hanno ancora un'impostazione individualistica.

Anche nel settore frutticolo manca una cooperazione tra le aziende: non mancano le associazioni e le etichette, ma poi c'è poca collaborazione reale che rende difficile per loro confrontarsi con gli operatori a valle (in primis la grande distribuzione organizzata). Il risultato è

che i costi e i relativi aumenti vengono scaricati su chi produce. Obiettivo dovrebbe essere favorire l'associazionismo reale in questo campo. Su questi temi dovremmo provare ad **invertire il discorso**. Il cambiamento climatico c'è, lo sanno anche l'agricoltore e l'allevatore: non possono cambiare questa cosa perché ci si scontrano quotidianamente. Non possiamo pretendere che le aziende si facciano carico di temi di ricerca e innovazione, perché le PMI non hanno la forza di poterle sostenere. L'apporto delle istituzioni deve essere quello di fornire gli strumenti e le indicazioni concrete su queste macro-tematiche.



IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

VIVERE IN PIEMONTE

NUOVE FORME DI GOVERNANCE, SERVIZI INNOVATIVI ED ECONOMIA SOSTENIBILE NELLE AREE INTERNE

Montagna

Abbiamo identificato diverse tematiche che i cittadini hanno proposto. Innanzitutto, si lamenta una **mancaza di visione di lungo periodo**. Un altro tema emerso è quello dello **spopolamento**, e dunque la necessità di un conseguente ripopolamento delle zone montane. Si pensa, in quest'ottica, ad un'economia che sia compatibile con gli stili di vita montani, nell'ottica di riuscire a rendere attrattiva la zona anche per le **nuove generazioni**, di modo che quest'ultime siano incentivate a restare sul territorio. A questo proposito, c'è una **mancaza di finanziamento** allo sviluppo montano,

sostenendo inoltre una esigenza nel rendere attrattiva la zona in termini di risorse da attivare. Collegata a quest'ultimo problema, si lamenta una **mancaza di governo**

del territorio montano. Ci si lamenta delle **unioni montane** e si guarda con nostalgia alle comunità montane. Si pensa ad un accorpamento degli uffici tecnici dei comuni di valle per migliorare le competenze. Si immagina, una **concertazione di iniziative tra vallate**, partendo da esperienze e progetti che hanno funzionato in modo da riproporli sull'intero territorio.



IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

VIVERE IN PIEMONTE

NUOVE FORME DI GOVERNANCE, SERVIZI INNOVATIVI ED ECONOMIA SOSTENIBILE NELLE AREE INTERNE

Si insiste sulla mancanza di rapporto tra comuni e territori montani, sostenendo la necessità di interconnessioni fra questi e auspicandone un confronto. Si è parlato inoltre dell'idroelettrico, considerato un tema sbandierato oltre il reale contributo che può effettivamente dare, insistendo su interventi molto costosi che però non creano lavoro sul territorio. Si valutano le **green community** come possibile riposta moderna di sviluppo. Infine, parlando di scuola si propongono centri culturali polivalenti e nuove metodologie didattiche, in grado di far avvicinare le nuove generazioni al territorio e di creare con esso un legame più solido

Enti locali e trasporti

Gli interventi prendono il via con riferimento al ruolo di guida della programmazione che avevano le Province.

Sono necessari nella

programmazione due tipi di approcci: uno che evidenzia le criticità e uno che proponga soluzioni. È fondamentale costruire **reti locali**. La nostra regione deve andare oltre al pensiero sul costo del servizio. Ad esempio per quanto riguarda il trasporto pubblico è progettazione e non deve essere legato solo alla sua sostenibilità economica. Non è la domanda a creare l'offerta, ma il contrario.



IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

VIVERE IN PIEMONTE

NUOVE FORME DI GOVERNANCE, SERVIZI INNOVATIVI ED ECONOMIA SOSTENIBILE NELLE AREE INTERNE

Torna spesso l'evidenza che il problema della gestione degli anni passati è quello di non avere uno sguardo generale, ampio, e con un piano globale. C'è bisogno di un progetto che abbia uno sguardo su numeri ben chiari: la maggior parte della popolazione è a Torino, il resto (la minoranza) è in centri sempre più piccoli. Per loro bisogna costruire una **rete di trasporto pubblico elettrico** sulle linee principali fino alla compenetrazione nelle valli con bus e altre modalità.

Il progetto globale deve arrivare prima: non si parte prima dai fondi passando successivamente ai progetti. Il contrario di quanto fatto con i fondi del PNRR.

Oltre alla necessità di riattivare le linee si deve risolvere il problema delle barriere architettoniche. Inoltre un punto di vista da non dimenticare è quello degli **studenti**,



tra i meno agevolati negli spostamenti a causa dei costi e dei disagi. Insieme a loro dobbiamo ricordare che il trasporto ha un ruolo fondamentale nella lotta ai **cambiamenti climatici** e nella tutela del **diritto alla salute**. Collegato al tema del diritto alla salute si segnala che per le aree interne il trasporto significa anche accesso alle strutture sanitarie.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

VIVERE IN PIEMONTE

NUOVE FORME DI GOVERNANCE, SERVIZI INNOVATIVI ED ECONOMIA SOSTENIBILE NELLE AREE INTERNE

PROPOSTE EMERSE



Fornire gli strumenti e le indicazioni concrete su cambiamento climatico e agricoltura



Sviluppo di un'economia compatibile con gli stili di vita montani e che incentivi a rimanere sul territorio. Finanziamento allo sviluppo montano per i giovani.



Accorpamento degli uffici tecnici dei comuni di valle per migliorare le competenze. Concertazione di iniziative tra vallate, partendo da esperienze e progetti che hanno funzionato.



Sviluppo di green community e centri culturali polivalenti per creare un legame più solido e sostenibile con il territorio



Costruire reti locali di trasporto pubblico elettrico ed ecosostenibile, andando oltre al pensiero sul costo del servizio.



Risolvere il problema delle barriere architettoniche e agevolare gli studenti sui costi degli abbonamenti, senza dimenticare il legame tra mobilità e diritto alla salute

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE CONNESSO

INFRASTRUTTURE EFFICIENTI E INNOVATIVE PER FAR CORRERE IL PIEMONTE

La situazione in Piemonte

In Piemonte viaggiano quasi 3 milioni di veicoli a fronte di una popolazione di 4,3 milioni di abitanti: ovvero 67 auto ogni 100 abitanti mentre la media italiana è di 66. Di questi 800 mila sono Euro 0,1,2,3. In alcuni paesi dell'Unione Europea questa percentuale scende sotto il 50% (Francia, Regno Unito).

Dalla discussione del tavolo emerge che dobbiamo ripensare il trasporto collettivo multimodale, integrando i treni, i bus, le biciclette, i monopattini, i percorsi a piedi per competere davvero con il trasporto privato.

Infatti, mentre quest'ultimo evolve con veicoli ibridi, elettrici, sempre più confortevoli ed efficienti ma, allo stesso tempo, sempre più costosi per l'utente finale, il servizio di



trasporto pubblico non si è evoluto di pari passo. Per essere una valida alternativa al servizio privato, infatti, è necessario innanzitutto potenziare il sistema ferroviario che rappresenta una vera alternativa ecologica, sicura ed efficiente e rivoluzionare tutti i servizi ad esso collegati.

2 TAVOLI DI LAVORO

60 PARTECIPANTI

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE CONNESSO

INFRASTRUTTURE EFFICIENTI E INNOVATIVE PER FAR CORRERE IL PIEMONTE

Emerge poi la necessità di concentrare gli sforzi economici e di programmazione per acquistare nuovi treni, ristrutturare le stazioni - in particolare per l'accesso alle persone con disabilità - ripristinare i servizi pre-covid e riattivare le linee sospese per riconnettere parti importanti del territorio con i capoluoghi. E soprattutto semplificare su qualsiasi tipologia di trasporto l'acquisto dei biglietti e inaugurare il biglietto/abbonamento unico dei trasporti piemontesi. La strategia "dei rami secchi", infatti, ha portato il Piemonte ad avere 13 linee sospese nel periodo 2010-2013, mai più riaperte, che connettevano luoghi periferici abbattendo le diseguaglianze e garantendo a sempre più cittadini e paesi le stesse opportunità di chi vive in città più grandi o ha possibilità economiche maggiori per l'acquisto di una automobile privata.

Proprio per questi motivi il trasporto pubblico è, insieme alla sanità, uno straordinario strumento di abbattimento delle diseguaglianze e di sviluppo economico.



IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE CONNESSO

INFRASTRUTTURE EFFICIENTI E INNOVATIVE PER FAR CORRERE IL PIEMONTE



È quindi necessario sostenere il servizio di trasporto pubblico locale, accelerare sui due lotti della seconda linea della metropolitana di Torino, investire sugli interramenti delle direttrici che attraversano le città, per migliorare l'efficienza dei servizi e rendere competitivi i servizi offerti a cominciare dai movicentro di interscambio. E' fondamentale inoltre rendere sempre più sostenibile il trasporto collettivo sfruttando le nuove tecnologie presenti sul mercato come i veicoli ibridi o elettrici con l'obiettivo di rendere più vivibili e meno inquinate le nostre città così riducendo i rischi per la salute dei cittadini

piemontesi. Parallelamente agli investimenti infrastrutturali e all'efficientamento della programmazione e dei servizi si deve investire nella pubblicità dei servizi, applicazioni mobile e nell'utilizzo del servizio di trasporto pubblico come unico mezzo davvero green per la mobilità dei cittadini.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE CONNESSO

INFRASTRUTTURE EFFICIENTI E INNOVATIVE PER FAR CORRERE IL PIEMONTE

PROPOSTE EMERSE



Ripensare il trasporto collettivo multimodale, integrando i treni, i bus, le biciclette, i monopattini, i percorsi a piedi



Potenziare il sistema ferroviario che rappresenta una vera alternativa ecologica, sicura ed efficiente e rivoluzionare tutti i servizi ad esso collegati.



Concentrare gli sforzi economici e di programmazione per acquistare nuovi treni, ristrutturare le stazioni e riattivare le linee sospese



Inaugurare il biglietto/abbonamento unico dei trasporti piemontesi



Rendere sempre più sostenibile il trasporto collettivo sfruttando le nuove tecnologie presenti sul mercato come i veicoli ibridi o elettrici



investire nella pubblicità dei servizi, applicazioni mobile e nell'utilizzo del servizio di trasporto pubblico

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE DINAMICO

TURISMO, SPORT E CULTURA, GIOVANI

Tavolo sul turismo

Temi come lo spopolamento dei centri, il costo degli affitti e l'allontanamento dei giovani dovuti agli eccessivi costi delle abitazioni rapportati alla realtà turistica e per lo più rappresentate da doppie case disabitate per larghi tratti dell'anno, fanno temere un degrado popolativo che provocherà nel tempo danni irreversibili se non si prendono provvedimenti

Un altro aspetto emerso è la differenza di cura e sfruttamento sostenibile del territorio che è comune per tutte le province ed è rappresentato dalle strutture industriali abbandonate che

indeboliscono le nostre grandi bellezze dando a volte un'immagine distorta della realtà. Occorrerebbe avere più risorse e sfruttarle al meglio con una programmazione efficiente che l'attuale

Giunta regionale non ha.

In questo frangente emerge il legame esistente fra cultura e turismo che molte volte viene accostato ma che necessita una mappatura per rendere efficace una loro valorizzazione.



2 TAVOLI DI LAVORO **50 PARTECIPANTI**

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE DINAMICO

TURISMO, SPORT E CULTURA, GIOVANI

È chiaro che, pur essendo un argomento comune a tutte le province, esistono situazioni molto diverse che dovrebbero essere analizzate e sostenute ma che la propensione Torinocentrica delle politiche regionali tende a mettere in secondo piano lasciando i territori senza risorse e senza la possibilità di poter sfruttare al meglio le potenzialità. Territori come il Trentino Alto Adige e la Valle D'Aosta potrebbero essere da esempio come cura delle montagne che mai abbandonate a se stesse vengono curate e sfruttate in modo sostenibile proiettando la propria struttura turistica verso un futuro sempre più esigente e sostenibile. Molte potrebbero essere le interconnessioni fra i due argomenti utili allo scopo allargando il legame fra le insostituibili associazioni locali e il sistema turistico/artistico.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Tavolo sulle politiche giovanili

Finora si sono trattate le politiche giovanili come a sé stanti, linea che si è dimostrata inefficace e dissennata. Invece di parlare di politiche giovanili bisognerebbe parlare del punto di vista dei giovani sulle tematiche. Essi non sono una componente della società da essa slegata, i bisogni dei giovani sono i bisogni di tutti e i bisogni di tutti sono anche i bisogni dei giovani, quindi si rende necessaria una politica che non consideri le politiche giovanili come un settore a parte, ma che inserisca una parte di politiche giovanili in ogni settore. Pensare ai giovani significa



pensare ai loro bisogni specifici e concreti, e quindi ai servizi atti a soddisfare tali bisogni: il bisogno alla casa, per il quale una soluzione può essere il cohousing, da incentivare e sostenere. Il tema dei trasporti che, permettendo di collegare al meglio le periferie con Università o sedi di lavoro, consente di risolvere in parte anche la necessità abitativa; anche la salute interessa i ragazzi, soprattutto per quanto concerne la formazione alla sessualità. Persino il tema delle pensioni li tocca, oggi loro pagano le tasse come qualsiasi altro individuo. E riguardo a ciò può inoltre ipotizzare una riduzione delle aliquote per gli under 35, per esempio sulla TARI.

In teoria la legislazione già prevede una pianificazione di insieme delle politiche riguardanti le nuove generazioni, che rimane però senza attuazione: il Piano Locale Giovani è uno strumento, che rappresenta il processo di negoziazione tra più enti, istituzioni,

IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

organizzazioni, soggetti collettivi al fine di armonizzare interessi diversi e individuare obiettivi comuni per l'attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale nel suo complesso e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali locali. Occorre concretizzare questa possibilità già prevista dalla normativa vigente. **Occorre fornire ai ragazzi spazi sociali e politici da organizzare autonomamente.** Un esempio è Bollenti Spiriti, un programma di politiche giovanili della Regione Puglia il cui punto di forza è costituito dalle articolate forme di partecipazione che vedono partner attivi degli interventi gli stessi giovani. Esso destina ai ragazzi dei fondi da impiegare in progetti di loro iniziativa, che possono anche fallire, ma che rappresentano un investimento sull'acquisizione da parte dei ragazzi delle competenze nella gestione e nella progettualità. Occorre investirli di responsabilità, dare loro compiti, è così che si permette loro di acquisire una formazione. Istituire una sede universitaria in province con un alto tasso di anzianità può risultare un investimento per favorire il ricambio generazionale, ma occorre puntare su branche di studi specifiche, non presenti altrove. Oltre a quella universitaria si potrebbero pensare ad altre forme di formazione, tramite cui creare le competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro, da finanziare magari grazie ai bandi dei fondi europei. Oppure si potrebbero integrare borse di studio, o di lavoro, per progetti a favore del territorio sviluppati da ragazzi.

Porre in atto tutte queste idee non significa solo investire sul domani, significa invece investire su una parte di società, e una società che funziona è una società in cui ogni parte è valorizzata e le vengono concessi spazi e risorse per realizzarsi: **i ragazzi non sono solo il futuro ma anche il presente.**

UN PIEMONTE DINAMICO

TURISMO, SPORT E CULTURA, GIOVANI

PROPOSTE EMERSE



Mappatura e valorizzazione delle bellezze culturali della regione, per incentivare turismo e settore culturale.



Progettare la struttura turistica verso un futuro sempre più esigente e sostenibile anche attraverso il legame con le realtà attive sul territorio.



Avere politiche che non considerino le politiche giovanili come un settore a parte, ma che inseriscano una parte di politiche giovanili in ogni settore



Fornire ai ragazzi spazi sociali e politici da organizzare autonomamente.



Dare risposte concrete sui temi che coinvolgono i giovani: emergenza abitativa, trasporti, formazione e lavoro



Formazione come tema centrale: università e scuole nei territori che si spopolano e che hanno bisogno di particolari competenze

PIEMONTE E FUTURO

FORMAZIONE, LAVORO, SCUOLA

Tavolo scuola 0-6

La discussione del tavolo parte da alcuni documenti: quello presentato ad agosto 2023 dal Forum scuola e formazione del Pd Federazione di Torino e il documento redatto dalla CIDI Torino dal titolo "Scuola e lavoro: il senso dell'esperienza scolastica e il senso dell'esperienza lavorativa". Partendo dal ruolo dell'Unione Europea nel dettare i 7 nuovi traguardi su istruzione e formazione a cui puntare che vanno dall'ulteriore riduzione dell'abbandono scolastico all'aumento dei laureati e dell'istruzione terziaria (ITS), dall'estensione dei nidi e delle scuole per l'infanzia, al miglioramento delle competenze scolastiche.

Si sottolineano alcune criticità rilevate dagli insegnanti: solitudine, demotivazione e abbandono alla buona volontà degli stessi. Da questo emerge che **lo star bene a scuola deve essere programmato e finanziato**, ma anche che vanno combattute le scelte securitarie della destra ricordando che la scuola non è un ramo secco, ma una priorità. All'interno di un ragionamento globale si inseriscono alcune riflessioni: la scuola non è un'azienda, ma un luogo in cui si educano i cittadini di domani. Per favorire questo luogo si devono adottare **misure che favoriscano le famiglie e il benessere dei minori** come l'introduzione di un maggior numero di educatori ed educatrici che possano seguire progetti educativi specifici. Per quanto riguarda la fascia 0-3 si sottolinea come sia un servizio fondamentale troppo spesso, però, legato alla domanda individuale. I nidi sono il connubio tra educazione e cura, per questo si deve investire sulla qualità del lavoro nel settore.

2 TAVOLI DI LAVORO

60 PARTECIPANTI

IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Emerge come sia necessario prevedere l'estensione effettiva dell'obbligo scolastico a 16 anni perché il primo biennio della scuola secondaria superiore è il tassello conclusivo dell'obbligo all'istruzione. Il tema viene trattato nel documento del CIDI, che si basa sull'idea secondo cui i percorsi formativi che seguono la scuola 0-14 anni debbano prevedere il prolungamento dell'obbligo d'istruzione di almeno due anni. Si ritiene che il nostro sistema scolastico sia innanzitutto da innovare non tanto attraverso la rivoluzione dell'impianto istituzionale-formale quanto nella qualità dei processi di insegnamento-apprendimento realizzati in un percorso formativo progressivo e in grado di corrispondere alle esigenze formative proprie delle diverse fasce di età. Il Forum scuola e formazione del Pd torinese chiede il salto in avanti rappresentato dall'innalzamento dell'istruzione obbligatoria ai 18 anni d'età. A fronte dei tre ordini di emergenza (povertà economica, povertà sociale e povertà educativa) è necessaria di un'azione vigorosa di contrasto: rafforzamento e sostegno per aumentare le competenze degli studenti, l'innovazione della didattica e formazione dei docenti. Competenze che devono guardare anche alla transizione digitale e mettere tutti nelle condizioni di avere gli strumenti per non restare indietro. L'accesso all'istruzione deve essere garantito a tutte e tutti e pertanto Regione e enti locali, devono vigilare sugli standard di sicurezza e funzionalità di tutti gli spazi. Di fondamentale importanza anche le politiche del trasporto pubblico come strumento per aumentare l'accessibilità agli istituti di formazione. Infine, l'ente regionale deve affiancare quelli locali promuovendo e finanziando i patti educativi di comunità come strumento per rendere le scuole il perno di un progetto educativo che si realizza nella collaborazione con gli attori e i soggetti esistenti sul territorio e contribuendo a cementare quel rapporto tra gli studenti e la comunità che è una premessa della cittadinanza attiva.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Tavolo formazione e lavoro

Il tavolo inizia da alcune premesse generali sul mondo del lavoro. Si nota come il concetto del lavoro nei più giovani sia cambiato nel tempo e su come a contare non sia solo il salario, ma anche le ambizioni personali e la ricerca di una vita serena e armonica. In questo le forze politiche e le aziende devono identificarsi, altrimenti i giovani cercheranno risposte alle loro esigenze altrove, essendo il loro sguardo rivolto all'Europa e al mondo. La domanda da porsi è: che cosa renderebbe attraente, attrattivo e duraturo un rapporto di lavoro per un ragazzo giovane oggi?



In generale i lavoratori oggi hanno competenze e conoscenze qualificate, perciò devono poterle mettere in campo nelle aziende, devono poter essere inseriti in contesti lavorativi attrattivi e tutelanti. Questo, purtroppo, non accade in tutti i casi. La formazione è un tema generatore anche per chi ha un'età più avanzata, sta ancora lavorando e si scontra con un'innovazione tecnologica che fa fatica ad imparare e che rischia di tagliarli fuori rendendoli disoccupati e non più inseribili nel mondo del lavoro. Giusto pensare a chi inizia e si avvicina al mondo del lavoro, ma non dimentichiamo di avere un occhio di riguardo per coloro che fanno parte del gap generazionale.

Anche il salario minimo è una delle condizioni da cui partire per una riflessione. Accanto a questo, però, serve poter mettere le imprese nella condizione di essere competitive sul mercato del lavoro. Come? Con investimenti nel settore di ricerca e sviluppo e nel settore della formazione continua.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE DINAMICO

TURISMO, SPORT E CULTURA, GIOVANI

PROPOSTE EMERSE



Raggiungere gli obiettivi europei per il 2030: 96% della frequenza nella scuola di infanzia e 45% sul nido di infanzia



Formazione non solo focalizzata sulle competenze, ma un binomio di competenze e conoscenza attraverso la valorizzazione e il riconoscimento economico del personale



Il trasporto pubblico come strumento per aumentare l'accessibilità agli istituti di formazione



Spazi aperti e inclusivi per poter rendere la scuola un luogo plurale, sicuro, accogliente e di formazione



Mantenere l'istruzione al di fuori del perimetro del disegno di legge sull'autonomia differenziata e introduzione *ius scholae*



Obbligo scolastico a 16 anni ed estensione della pratica dei patti educativi di comunità per cementare il rapporto tra studenti e comunità, premessa della cittadinanza attiva.



Creare contesti lavorativi attrattivi e tutelanti attraverso incentivi alle aziende virtuose in ricerca e sviluppo



Non dimenticare il **gap generazionale** e i lavoratori che sono in difficoltà con le nuove competenze richieste

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE INNOVATIVO

RICERCA, SVILUPPO NELL'ERA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE, PNRR

Transizione digitale e PNRR

Sia il digitale che il cambiamento climatico mettono in crisi la democrazia su due piani: salta il principio territorialità, salta il principio di cittadinanza. Questo è un problema, ma anche un'opportunità, perché dovremo pensare a come riscrivere le forme di partecipazione democratica. Cambiano anche gli attori sociali, ma siamo sicuri che transizione digitale e ambientale non creino nuovi tipi di attori sociali e nuovi interlocutori? Ecologia e digitale guardano al futuro, ma mentre l'analisi è profondissima l'azione e la consapevolezza delle conseguenze è sempre limitata.

Chi devono essere gli interlocutori nella transizione? Possiamo limitarci a concepire la transizione digitale ed economica soltanto come nuovo mezzo di fornitura di servizi?



Gli interlocutori possono essere solo gli utenti finali e consumatori? Dalla discussione preliminare emergono alcuni spunti di riflessione. Il primo è che la politica, l'accademia e la cultura si concentrano sul lavoro delle imprese medio grandi, dimenticando le PMI.

3 TAVOLI DI LAVORO

80 PARTECIPANTI

IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Pensare di introdurre progetti con meccanismi di premialità anche piccoli per aiutare PMI. In questa ottica serve, per far funzionare distretti commercio e i bandi di digitalizzazione, l'intervento degli enti territoriali. Nelle PMI, infatti, manca spesso la sensibilità e la consapevolezza sulle opportunità legate a digitalizzazione. Serve più formazione in scuole e università: le competenze essenziali nel mercato del lavoro non si acquisiscono all'università ma all'esterno, con disparità tra chi può permetterselo e chi no. Emerge inoltre che occorre formulare una proposta di sviluppo dell'industria digitale di servizi e prodotti basata sul criterio della sostenibilità. È necessario puntare sull'efficienza ma non è sufficiente. L'Unione europea ci dice che la transizione digitale è accoppiata a quella ecologica. Non sono concetti scollegati ma interdipendenti. La Francia, con i ministeri di transizione ecologica e transizione digitale sta già sviluppando norme per lo sviluppo digitale eco-responsabile, a basso impatto energetico e ad alto impatto sociale. Serve usare il digitale per generare una società migliore di quella attuale. Si tratta anche di sviluppare alleanze strategiche interregionali e transfrontaliere. Il ruolo della scuola può essere centrale: serve creare nuove cattedre di etica sul tema della sostenibilità sociale ed ambientale della transizione digitale. Utile anche favorire quelle imprese a livello regionale che sono più responsabili dal punto di vista dell'impatto e delle opportunità sociali ed ambientali.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Un tema che va posto all'attenzione è che quando l'interesse nazionale incontra un interesse economico, dovrebbe esserci più preparazione da parte dell'attore politico. Sarebbe importante costruire una classe dirigente che possa rappresentare il digitale da dentro le istituzioni. Il dibattito sui servizi per la transizione digitale ed ecologica deve prestare attenzione anche ai sottoservizi necessari per permettere la realizzazione dei primi. Per esempio, il digitale è sempre più legato alla sanità: la telemedicina nel 2009 era già una materia "vecchia". Oggi se ne continua a parlare ancora, ma investimenti non se ne stanno facendo.

In generale manca una regia comune sulle iniziative. In particolare in regione manca (e il PD deve puntare su) una regia per la gestione delle linee di finanziamento, dell'analisi, messa in rete e collaborazione con il decisore politico degli attori del sistema. In questo senso è giusto puntare sulla formazione dei dipendenti, ma il problema è il numero dei dipendenti, insufficiente per seguire tutti i bandi vinti e portare a termine i progetti. Bisogna quindi pensare che, al netto della necessità di coordinare i tecnici della transizione digitale e ecologica con le realtà locali, bisogna investire in professionalità proprio per le amministrazioni locali, città metropolitane o regioni. Anche perché affidare progettualità a società esterne comporta il rischio che queste non sappiano le peculiarità dell'ente per cui devono scrivere proposte e partecipazioni ai bandi.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Tavolo intelligenza artificiale

In Consiglio regionale è stata presentata una PDL che chiede un piano triennale di programmazione su questo tema e una mappatura delle attività digitali nei vari settori economici. Si prevede anche un tavolo permanente di concertazione come strumento agile per rimodulare la formazione e adattare la formazione ai bisogni del sistema produttivo.

Quando parliamo di Artificial Intelligence parliamo di una grande opportunità del futuro, ma anche del tema dell'acquisizione e del trattamento delle informazioni. L'AI funziona perché raccoglie molti dati, ma altri li sfruttano. Il motore dell'AI è comunque un motore umano. Il tema è la qualità del risultato e della garanzia del risultato stesso. È importante quindi **verificare i dati stessi**. Molti dati vengono messi negli algoritmi, ma questo metodo non è sempre il migliore per prendere decisioni, anche di natura pubblica. La macchina spesso industrializza le discriminazioni.

Mancano spesso gli strumenti per capire questi sistemi e la capacità di comprendere la portata di questi fenomeni. L'uso dell'AI può creare dei danni. Si introduce il tema della scuola e anche del corpo docente, spesso poco preparato a questi cambiamenti.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Tavolo automotive

Attualmente la motoristica tradizionale supportata da piccoli motori elettrici (auto ibride) risultano le padrone del mercato, ma nel giro di due anni cambierà completamente lo scenario. L'arrivo delle "batterie a secco" ridurrà progressivamente, ma con una certa velocità, i costi delle batterie a partire da 120-130 euro a 70 euro al kilowatt, portando l'auto elettrica ad essere concorrenziale per i consumatori rispetto all'acquisto di auto dotate di motore endotermico.

Per questo i grandi gruppi stanno anticipando la completa

transizione ecologica al 2028, ben prima del 2035 fissato dalla Commissione europea. Già nel 2026 è prevista la progettazione di sole auto elettriche e i grandi investimenti svolti dai principali gruppi industriali comportano un difficile ritorno a motori endotermici. Per emerge che la strada di prolungare la vita della vecchia tecnologia motoristica con carburante biologico o sintetico è di difficile attuazione anche se nel lodevole intento di conservare le antiche tradizioni e straordinarie capacità del territorio piemontese nella progettazione e produzione di parti del motore endotermico. In questo contesto essere arrivati tardi sulla transizione elettrica

comporterà l'arrivo di agguerriti attori cinesi con autovetture a basso prezzo in grado di mettere in seria difficoltà il complesso dell'automotive piemontese. Le strutture produttive vedranno con la transizione elettrica un rapido dimagrimento della propria manodopera dal punto di vista quantitativo con rilevanti effetti sul territorio, anche se questa avrà una qualità di retribuzione e di formazione più elevata.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

La transizione ecologica dovrà essere inoltre accompagnata anche da opportune politiche pubbliche al fine di incrementare i punti di ricarica e ridurre i rischi di blackout nei periodi estivi della rete elettrica.

Emerge come sia necessario ridurre le lunghe catene produttive presenti oggi per incrementarne la loro sicurezza. Occorre però ripensare al concetto di indotto: le imprese collaborano molto di più di quanto si pensi in una dimensione orizzontale rispetto ad un rapporto di subfornitura.



In questo ambito occorre pensare a delle politiche pubbliche che valorizzino tale aspetto. Allo stesso tempo occorre allargare l'orizzonte alle riflessioni sull'indotto non solo alla parte motoristica ma anche a quella legata alle altre componenti. Il ragionamento sull'automotive non può essere slegato dalle altre politiche pubbliche. Se al livello di enti locali e comunitario si spinge verso altri mezzi di mobilità sostenibile, vi sarà una conseguente riduzione delle auto prodotte e dei consumi. Il programma dovrà tenere in considerazione la traiettoria impressa dagli amministratori locali ed europei di disincentivo dell'automezzo privato.

Occorrerà attuare un processo integrato con la parte "ambiente" del programma evitando di costruire pezzi slegati.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE INNOVATIVO

RICERCA, SVILUPPO NELL'ERA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE, PNRR

PROPOSTE EMERSE



Formulare una proposta di sviluppo dell'industria digitale di servizi e prodotti basata sul criterio della sostenibilità



Sviluppare alleanze strategiche interregionali e transfrontaliere



Favorire le imprese che a livello regionale sono più responsabili dal punto di vista dell'impatto e delle opportunità sociali ed ambientali.



Istituire una regia per la gestione delle linee di finanziamento, dell'analisi, messa in rete e collaborazione con il decisore politico degli attori del sistema.



Programmare sul tema dell'AI e mappare le attività digitali nei vari settori economici.



Attuare un processo integrato con la parte "ambiente" rispetto al settore automotive e mobilità

PIEMONTE E FRAGILITÀ

*POLITICHE PER GLI ANZIANI, I MINORI, LA DISABILITÀ, LA
POVERTÀ E LA CASA*

Dalla discussione nel tavolo emergono alcuni punti chiave sui quali concentrarsi per la costruzione di una vera alternativa in Piemonte. In particolare si stabilisce che sia necessario **cambiare paradigma**. Il centro di tutto deve essere la persona che possa scegliere come e dove vivere con percorsi partecipati e individualizzati. La persona disabile è soggetto che può scegliere e deve avere un ruolo determinante nelle decisioni.

Questo va fatto senza semplificare la discussione e riconoscendo che le disabilità sono molteplici, ognuna con esigenze specifiche.

Risulta fondamentale attuare dei progetti individualizzati e anche riformulare la natura dei servizi e il modo in cui vengono erogati.

Per farlo serve conoscere gli strumenti esistenti e impegnarsi

per farli funzionare prima di aggiungerne dei nuovi. Occorre essere preparati e non arrendersi al “si è sempre fatto così”. Non bastano i volontari, ma servono professionisti e serve sia qualità che quantità. Per questo serve che le risorse economiche siano stanziare in misura maggiore. Se non ci sono le risorse si abbassa la capacità di intervento e quindi o si riduce la quantità di intervento o si riduce la qualità di intervento o si riducono entrambe.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

3 TAVOLI DI LAVORO 60 PARTECIPANTI

Anzitutto sui trasporti e la mobilità, c'è ancora molto da fare: un disabile esce di casa ma non è sicuro di poter raggiungere il posto in cui dovrebbe o vorrebbe andare. Le barriere architettoniche sono troppe, e non sono solo fisiche, ma anche sensoriali, legate alla comunicazione e all'accesso alla digitalizzazione. La mobilità va intesa in senso più ampio, ad esempio la 104 del 92 prevedeva che le regioni adottassero un piano, ma la regione non si è mai dotata di questo **strumento di pianificazione** che servirebbe a conoscere quali siano i bisogni dei disabili, a **definire progetti** curando la corretta previsione delle risorse necessarie e infine ad attivare i progetti che garantiscano davvero il diritto di mobilità.

Anche l'istruzione e l'integrazione nella scuola vanno migliorati, così come l'inserimento nel mondo del lavoro che non è adeguato. Il disabile nel lavoro non è visto come una risorsa, ma come un obbligo da adempiere e molto spesso, quindi, i posti di lavoro non sono adeguati. Un corretto inserimento delle persone disabile migliorerebbe anche la produttività.



IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

PIEMONTE E FRAGILITÀ

*POLITICHE PER GLI ANZIANI, I MINORI, LA DISABILITÀ, LA
POVERTÀ E LA CASA*

PROPOSTE EMERSE



Formulare una proposta che abbia al centro la **persona disabile** come soggetto che può scegliere e intervenire nel processo decisionale



Attuare dei **progetti individualizzati** e anche riformulare la natura dei servizi e il modo in cui vengono erogati.



Stanziano **maggiori risorse economiche** per migliorare la **quantità e la qualità** dei servizi erogati



Dotarsi di uno **strumento di pianificazione** utile a conoscere i bisogni dei disabili, a definire progetti e ad attivarne alcuni che garantiscano davvero il diritto di mobilità.



Migliorare l'inserimento nel mondo del lavoro e in quello della scuola attraverso formazione e interventi mirati.



Combattere lo stigma e l'esclusione sociale attraverso politiche attive, soprattutto tra le giovani generazioni.

UN PIEMONTE GREEN

AMBIENTE, CONSUMO DI SUOLO E CRISI DEL SISTEMA IDRICO

Tavolo crisi idrica

Dal tavolo emergono alcune proposte per intervenire sulla situazione che negli ultimi anni ha visto sempre più un peggioramento.

Anzitutto a partire dai singoli cittadini, con campagne di sensibilizzazione per la riduzione degli sprechi, ma soprattutto attraverso misure che vedano un ruolo centrale delle istituzioni.

Un primo filone è legato alla necessità del supporto finanziario agli Enti Locali per gli interventi strutturali necessari alla riduzione degli sprechi,

come ad esempio, il riutilizzo di aree edificate abbandonate o la manutenzione della rete idrica che in Piemonte è vecchia e obsoleta.

Un altro filone è legato agli usi agricoli

dell'acqua: serve incentivare il riutilizzo dell'acqua piovana, ma anche una revisione delle coltivazioni (es. grano duro vs. mais) ad alto consumo d'acqua e delle tecniche irrigative. C'è poi la necessità di potenziamento degli invasi alpini e prealpini per aumentare riserve d'acqua ed incrementare la produzione energia elettrica (con attenzione all'impatto ambientale).



3 TAVOLI DI LAVORO 60 PARTECIPANTI

Tavolo consumo di suolo ed economia circolare

Serve mettere in circolo a livello micro una cultura nuova che dia strumenti politici, culturali e giuridici per disegnare un nuovo modello di sviluppo. Vengono sviluppati alcuni punti di ragionamento, il primo legato alla co-determinazione della realtà tramite i codici giuridici. Come codici normativi determinano effetti sulla realtà, hanno conseguenze su percezione di comunità locali e di decisori politici ai vari livelli. Siamo spesso convinti di non fare consumo di suolo perché giuridicamente le aree sono destinate all'intermodalità. Una mobilitazione su questo tema deve riportare al centro la realtà fisica del suolo, per farne percepire l'urgenza.

Si propone poi di applicare a livello comunale una IMU maggiorata agli immobili abbandonati. L' IMU maggiorata potrebbe essere una soluzione a questo problema e potrebbe spingere il privato ad investire in aree dismesse. In questo senso ci sono direttive europee recepite dall'Italia, ma manca una legge di attuazione vincolante regionale.

Su questo tema serve una cultura politica diversa e nuova, servono parole e visioni diverse. In particolare serve sconfiggere la contrapposizione consumo di suolo/posti di lavoro. In relazione con le organizzazioni del lavoro serve spiegare che nel mondo della logistica il lavoro è spesso di scarsa qualità e poco gestibile anche dal punto di vista della legalità. In questo dobbiamo essere insieme ai sindacati.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE GREEN

AMBIENTE, CONSUMO DI SUOLO E CRISI DEL SISTEMA IDRICO

PROPOSTE EMERSE



Introduzione di campagne di sensibilizzazione per la riduzione degli sprechi, ma soprattutto attraverso misure che vedano un ruolo centrale delle istituzioni.



Promuovere il riutilizzo di aree edificate abbandonate e la manutenzione della rete idrica.



Incentivare il riutilizzo dell'acqua piovana, ma anche una revisione delle coltivazioni e delle tecniche irrigative.



Potenziare gli invasi alpini e prealpini e aumentare la produzione di energia elettrica da fonti sostenibili.



Riportare al centro la realtà fisica del suolo, per farne percepire l'urgenza. Sconfiggere la contrapposizione suolo/lavoro.



Applicare a livello comunale una IMU maggiorata agli immobili abbandonati.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE GIUSTO

DEMOCRAZIA PARITARIA, RAPPRESENTANZA ISTITUZIONALE E SOCIALE, DIRITTI PER TUTTE E TUTTI

La discussione inizia affrontando il ruolo fondamentale che ha l'educazione sentimentale fin dagli anni della scuola primaria. A scuola l'educazione sentimentale deve essere considerata parte integrale del programma e non un progetto a sé stante. Si tratta di un tema che riguarda tutti i rapporti dei ragazzi e delle ragazze: l'amicizia, l'amore per gli animali, il rapporto con i genitori. Il problema delle relazioni è centrale nell'apprendimento; parlare di educazione sentimentale serve a modificare la cultura. Bisogna pensare alla formazione di chi accompagna le nuove generazioni; questo vale anche per i politici.

Dobbiamo trovare il modo di incidere nella quotidianità. Bisogna intervenire fin dai primi anni di formazione, quando il pregiudizio non è ancora radicato.

Dobbiamo creare le condizioni all'interno dei circoli includendo le donne anche quelle straniere, pensare agli spazi come quelli dei circoli come posti che possono offrire appoggio, mutuo aiuto nella gestione dei figli. Il partito aveva redatto un documento che stabiliva un percorso preciso da applicare per favorire la partecipazione delle donne. In tema di conflitto bisogna ricordare che il conflitto è anche interno, ci sono diverse sensibilità anche sulle modalità di approccio, agire il conflitto mette la donna in una posizione di critica dalle donne stesse.



3 TAVOLI DI LAVORO 60 PARTECIPANTI

Nella battaglia politica per rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, non dobbiamo negare il principio della rappresentanza universale, non dobbiamo pensare che ci possano essere rappresentanze di genere e non politiche. **Bisogna tenere insieme il livello di democrazia paritaria con il livello di rappresentanza.** Stampa e formazione hanno un ruolo fondamentale e devono prestare attenzione anche al lessico. L'art. 3 della Costituzione contiene tutto: *"rimuovere gli ostacoli economici e sociali per tutti i cittadini"*, uomini e donne. Così, le norme regionali devono agevolare la rappresentanza tenendo a mente il ruolo fondamentale dell'indipendenza economica nella vita e nella libertà delle donne. Altro tema da tenere a mente e da affrontare seriamente è la medicina di genere, così come il ruolo delle famiglie. **Accessibilità e agibilità, lavorare per ridurre il gender gap,** evitare discriminazioni partendo dal mondo del lavoro, ma anche le politiche di accompagnamento alle famiglie. Oggi si rileva che c'è maggiore sensibilità verso le esigenze delle famiglie nel privato rispetto al pubblico. Il tema va affrontato e non in maniera spot.

Al tavolo è emerso che: esiste la Costituzione, esistono le leggi ma non la volontà di farle applicare. Occorre formazione, condivisione interna al Partito tutto, le problematiche delle donne sono di tutta la società e farsene carico tutti insieme è questione di crescita collettiva. Se non c'è condivisione all'interno della società ci saranno sempre privilegi e deleghe agli altri. **Non basta avere la legge elettorale , bisogna applicare il 50% reale** e non come sempre trovare escamotage per far finta che...

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

UN PIEMONTE GIUSTO

DEMOCRAZIA PARITARIA, RAPPRESENTANZA ISTITUZIONALE E SOCIALE, DIRITTI PER TUTTE E TUTTI

PROPOSTE EMERSE



Introdurre l'educazione sentimentale fin dagli anni della scuola primaria



Creare le condizioni all'interno dei circoli includendo le donne e pensare a questi come luoghi che possono offrire appoggio.



Agevolare la rappresentanza tenendo a mente il ruolo fondamentale dell'indipendenza economica.



Lavorare per ridurre il gender gap, evitare discriminazioni partendo dal mondo del lavoro.



Impegnarsi sul fronte della medicina di genere e sulle condizioni di accessibilità alle prestazioni sanitarie per le donne



Favorire concretamente la partecipazione di chi è stata convinta di non poterlo fare.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

STAR BENE IN PIEMONTE

DIRITTO ALLA SALUTE

La salute è anche una questione di tempo: il tempo guadagnato con la prevenzione, ma anche il tempo in cui si riesce a ottenere prima la diagnosi e poi la cura. Più tempo passa, più la salute di ognuno di noi è a rischio. In Piemonte i tempi di attesa per visite ed esami sono estenuanti, soprattutto se paragonati ai tempi della sanità a pagamento, che sono brevissimi. È un'ingiustizia a cui NON dobbiamo abituarci. Per questo chiediamo con forza che sia rispettato il dettato costituzionale sul diritto universale alla salute. In Regione Piemonte le liste d'attesa superano spesso i 6 mesi anche per gli esami e le visite più basilari.

Per alcune prestazioni si supera l'anno di attesa. Tutti i cittadini ne fanno esperienza ogni giorno. Questa situazione costringe i piemontesi che possono permetterselo a rivolgersi sempre di



più alla sanità privata, pagando per accorciare i tempi di prestazioni che dovrebbero essere garantite. Chi non può pagare, invece, rinuncia alle cure con il risultato di avere cittadini di serie A e di serie B. La Giunta Cirio annuncia “piani straordinari” per accorciare le liste d'attesa, ma dimentica che la soluzione passa anche dall'assunzione di nuovo personale. Peccato che in Piemonte dal 2019 non si sostituisce nemmeno il personale che va in pensione. Diminuisce chi lavora nel pubblico, mentre cresce il fenomeno dei gettonisti.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

STAR BENE IN PIEMONTE

DIRITTO ALLA SALUTE

Tavolo edilizia sanitaria

Viene sottolineato innanzitutto come sia necessario avere un quadro coerente e un'organizzazione chiara dell'intero sistema dell'edilizia sanitaria. Per quanto riguarda gli ospedali, c'è sicuramente la necessità di evitare duplicazioni, se non sono necessarie, ma di garantire dappertutto un accesso rapido e immediato alle specialità. Bisogna aumentare i posti letto, quelli attuali non bastano. C'è sicuramente un problema di risorse finanziarie per la realizzazione dei nuovi ospedali: i 7 nuovi ospedali non potranno essere costruiti solo con fondi INAIL, non c'è certezza di programmazione, cambiano continuamente le informazioni. C'è poi una questione di relazioni verticali, tra ospedali, case della salute e territorio. Per quel che riguarda le Case della Salute i fondi non dovrebbero essere un problema, mentre invece non c'è copertura per il personale, quindi non si capisce chi ci andrà a lavorare. A questo punto si apre il tema degli ospedali di comunità, che potrebbero essere molto importanti per le persone, poiché potrebbero gestire al meglio le dimissioni protette, liberando così posti letto occupati nei reparti da pazienti stabilizzati che non si possono dimettere e andando così a fornire un polmone al pronto soccorso, dove stazionano persone che non possono essere ricoverati nei reparti saturi. Inoltre gli ospedali di territorio potrebbero essere di appoggio per i medici di famiglia per quelle situazioni intermedie tra la permanenza a casa e il ricovero via pronto soccorso.

4 TAVOLI DI LAVORO

60 PARTECIPANTI

STAR BENE IN PIEMONTE

DIRITTO ALLA SALUTE

Tavolo “Il nuovo Piano Socio-Sanitario”

La mancanza di un piano socio-sanitario è il punto di partenza per la discussione del tavolo che osserva anche come i compiti di Azienda Zero si sovrappongano a quelli dell'Assessorato, con uno spreco di risorse non indifferente. Si passa poi a delineare le esigenze della sanità piemontese. In particolare va rivisto il rapporto ospedale-territorio. La prenotazione regionale non è la soluzione e deve essere ripensata per garantire che visite ed esami siano effettuati nel quadrante. Anche la suddivisione territoriale dei medici di base andrebbe rivista, specialmente

nelle valli, nei posti disagiati e in quelli difficili da raggiungere. L'aumento degli stipendi di medici e infermieri. Il ruolo dell'infermiere deve essere rivisto in ottica da dar loro maggiori responsabilità.



Il fascicolo sanitario elettronico deve essere implementato ovunque in maniera da facilitare lo scambio di informazioni.

Ove possibile, la presa in carico di un paziente e le visite successive, devono essere prese dallo stesso medico, per evitare ridondanze e perdite di tempo, oltre che per garantire continuità nel rapporto paziente-medico.

IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

Tavolo diritti dei lavoratori nel SSN

Per prima cosa si affronta il tema della **sicurezza**: oggi gli ospedali sono il luogo meno sicuro per i lavoratori. Sono scomparsi i posti di polizia e sono sempre maggiori le aggressioni al personale. Questo comporta l'emersione dei disturbi di natura psicologica. Non vi è una presa in carico della sofferenza del prendersi cura. Non esiste nel nostro sistema sanitario regionale la possibilità degli operatori di rivolgersi ad un professionista della salute mentale.

Si ragiona poi sullo **sviluppo di carriera**: quella che è una previsione legislativa non è attuata dalla maggior parte delle aziende sanitarie. I tetti delle assunzioni comportano poi un fenomeno per cui le ASL esternalizzano i servizi. Per ovviare al tetto sulle assunzioni si ricorre sempre di più al fenomeno dei **gettonisti**: il sistema è tale per cui i gettonisti sono incentivati a non fare i concorsi pubblici.

Si deve dipendere dal sistema dei contratti nazionali che vanno migliorati.

Bisognerebbe tendere all'**adeguamento dei salari alla media europea**. I professionisti sanitari oggi hanno un livello superiore solo a Estonia e Grecia



STAR BENE IN PIEMONTE

DIRITTO ALLA SALUTE

Tavolo welfare

La parola chiave è **prevenzione**: occorre ripristinare un sistema di prevenzione che si occupi della presa in carico delle persone, della attenzione, della cura, della valutazione, della diagnosi, del sistema di ricerca, della valutazione rischi, della garanzia che ci deve essere nel Sistema sanitario nazionale, della salubrità degli ambienti di lavoro. Per fare tutto questo occorre ripensare alla prevenzione e investire in personale e tecnologie.

Serve poi ripensare al modello del Sistema Sanitario che tenga insieme gli aspetti sociali: la logica del profitto non può essere quella dominante.

Molti segmenti sono stati demandati alla cooperazione sociale e al volontariato, mentre oggi sono ignorate le esigenze dei territori e dei pazienti.

I bandi al ribasso sono diventati la tendenza e questo comporta un abbassamento del livello professionale ed economico. Nei servizi territoriali manca personale, sono stati fatti tagli ulteriori, manca il personale che avrebbe potuto monitorare il tessuto sociale ed evitare ospedalizzazioni improprie. Occorre riprendere il filo della sanità partendo dai diritti di tutti, dalle retribuzioni eque, dai carichi di lavoro, dalla gratificazione del personale, dalle assunzioni.



IL PIEMONTE CRESCE

SOLO SE SOGNATO

STAR BENE IN PIEMONTE

DIRITTO ALLA SALUTE

PROPOSTE EMERSE




Nuove assunzioni

La Regione Piemonte assuma rapidamente nuovi medici, infermieri, OSS, tecnici sanitari e amministrativi, così da invertire il trend di diminuzione del personale che abbiamo visto negli ultimi 3 anni. Inoltre si investano risorse per pagare e potenziare il personale disponibile a fare visite ed esami anche il pomeriggio, la sera e nei weekend.



Tempistiche certe

In ogni struttura sanitaria pubblica sia possibile ottenere gli esami **nei tempi indicati dalle prescrizioni**, senza essere indirizzati in strutture fuori dal proprio quadrante (Nord-Est, Sud Est, Sud Ovest, Torino, Torino Ovest).




Investimenti in nuovi ospedali

La Regione smetta di fare continui annunci, ma **sblocchi le progettazioni e i lavori** delle opere programmate, in sostituzione delle vecchie strutture ormai inadeguate ed energivore.



Potenziamento della sanità territoriale

Occorre aumentare il numero dei medici di medicina generale e investire sugli infermieri di comunità. È fondamentale che i cittadini trovino le risposte per le esigenze di salute **fuori dall'ospedale**. Le **Case di Comunità** e gli Ospedali di Comunità non dovranno essere solo nuove scatole vuote, ma luoghi in cui sia presente nuovo personale qualificato. Così come dovranno essere potenziati i servizi a **domicilio**.



Investire sulla prevenzione

Chiediamo un approccio *One Health*, secondo il quale tutte le scelte della politica devono mettere al centro la salute. Occorre investire sulla **prevenzione** promuovendo l'adozione di **corretti stili di vita**, senza dimenticare l'importanza della **diagnosi precoce**, il ruolo cruciale delle **vaccinazioni** e il contrasto alle **disuguaglianze**.

IL PIEMONTE CRESCE SOLO SE SOGNATO

STAR BENE IN PIEMONTE

DIRITTO ALLA SALUTE

PROPOSTE EMERSE



Finanziamento adeguato del Sistema Sanitario Nazionale

Il Governo deve investire in sanità risorse pari almeno al del 7% del PIL. Oggi, il governo Meloni prevede di tornare al 6,2% entro il 2025.



Stop al tetto sul personale

Si elimini il tetto per le assunzioni del personale per le aziende sanitarie che ha favorito solo la crescita del fenomeno dei gettonisti.



Attrattività della sanità pubblica

È necessario aumentare le retribuzioni per tutto il personale sanitario in linea con i livelli europei, così come occorre fare in modo che siano garantiti dei progressi di carriera. Solo così arresteremo l'esodo del personale verso il privato e l'estero.



Programmazione corretta

Occorre evitare l'imbuto formativo e rivedere i parametri che fissano il numero di posti letto e di medici e infermieri ogni ogni 1000 abitanti.



Una legge a tutela del personale sanitario che preveda azioni contro le denunce avventate e strumentali.

IL PIEM NTE CRESCE
SOLO SE SOGNATO

**TUTTI I MATERIALI E LE PRESENTAZIONI
SONO DISPONIBILI CLICCANDO SUL
PULSANTE QUI SOTTO**

MATERIALI